

'Messaggero': infrastrutture sanitarie, Molise regione virtuosa

"Negli scorsi mesi c'erano già stati studi autorevoli pubblicati su importanti quotidiani nazionali che vedevano il Molise tra i primi posti in Italia per l'infrastrutturazione sanitaria."

Lo ha dichiarato il presidente Michele Iorio commentando lo studio di Intesa Sanpaolo sull'infrastrutturazione sanitaria, pubblicato sul quotidiano "Il Messaggero" di ieri, che vede il Molise come la regione più virtuosa d'Italia per l'opportuno dimensionamento tra strutture sul territorio e abitanti. "Sono notizie- ha aggiunto Iorio -, per la verità, praticamente ignorate dal mondo politico molisano, che ha preferito ridimensionarsi in discorsi più vacui sulla sanità in generale caratterizzati dalla mancanza di contenuti e soprattutto di idee e proposte. Stesso disinteresse debbo dire è stato riservato alla notizia anche da quella parte di stampa locale, che è tradizionalmente sempre attenta a verbali, documenti, relazioni e giudizi di funzionari riguardanti la sanità. Ieri, invece, Intesa San Paolo ha pubblicato uno studio, ripreso dal quotidiano il Messaggero, in cui emerge che il Molise è la prima regione d'Italia per "dotazione infrastrutturali sanitarie" con un indice pari a 100 che identifica -scrive il Quotidiano riportando la relazione di Intesa Sanpaolo- un buon rapporto tra "pochi abitanti e buoni ospedali". Un'ennesima voce di prestigio - afferma il presidente - che certifica che la nostra regione ha una buona sanità, coerente con le proprie specifiche territoriali e demografiche, e con costi sostanzialmente appropriati. Quello che da tempo sosteniamo come Governo regionale, per la verità in solitudine, nei tavoli tecnici nazionali che si ostinano a volerci imporre logiche ragionieristiche di tagli di servizi, di ridimensionamenti di prestazioni e di chiusure di ospedali. Logiche che noi, sulla base di dati matematici ed economici, oltre che sulla lettura delle esigenze del territorio, abbiamo rifiutato, scrivendo un Piano di Riordino del sistema che tiene conto delle richieste di sanità dei cittadini e di quanto di buono e di necessario, in questo settore, vi è già nella nostra regione. Un Piano che però - prosegue Iorio - non rinuncia a costruire il futuro, a riorganizzare il sistema con logiche di efficientismo e a coordinare le strutture pubbliche con quelle private revisionando le modalità di fornitura di prestazioni tra la rete ospedaliera e quella territoriale. Mi auguro che questa volta le risultanze di questo studio abbiano buona diffusione e buona considerazione sia nel mondo politico e che della comunicazione. Ciò per far comprendere a tutti che la battaglia che il Governo regionale sta combattendo per far valere il diritto del Molise ad avere una sanità moderna e coerente con le proprie peculiarità, appartiene a tutti i molisani e a tutte le forze partitiche nonché ai movimenti di opinione che si sono interessati al tema. Sono convinto che l'unità di posizioni ci farà vincere questa sfida, diversamente assisteremo - conclude il governatore - solo alle solite proteste di pura speculazione politica per fare propaganda in vista delle elezioni".

Ufficio stampa

Di Pasquale: 'Sanità, il governo apprezzi gli sforzi di Iorio'

“Se vogliono commissariale ulteriormente la sanità molisana, lo facciamo pure.

Tuttavia, non mi trova assolutamente d'accordo il concetto che per fare una buona sanità bisogna cominciare con il tagliare gli ospedali”. Non usa mezzi termini il consigliere regionale della PdL Camillo Di Pasquale, che interviene sull'ulteriore stop dato alla Regione dal tavolo tecnico ministeriale che ha esaminato il piano di rientro predisposto dai tecnici dell'assessorato regionale alla Sanità. “Il mero calcolo ragionieristico che stanno attuando al tavolo tecnico ministeriale – dice Di Pasquale – è quel che di più sbagliato si possa usare in questi frangenti. Infatti, per far quadrare i conti i tecnici del Ministero dell'Economia non guardano alla situazione geografica di una regione, ma alla conclusione di un percorso prettamente economico/finanziario che conduca a risparmiare sulla spesa sanitaria. E non importa se ciò significa mettere a rischio, definitivamente, la salute pubblica e la già difficile vivibilità di popolazioni che non hanno il privilegio di vivere in territori dove la mobilità non rappresenta un problema. Sarebbe quanto mai opportuno che i tecnici ministeriali, prima di stilare documenti che alla fine risultano essere insensibili alle problematiche territoriali, si rendessero conto di come il Molise è strutturato, di quanto sia difficile muoversi in una regione che per i due terzi risulta essere montana, con tutto ciò che ne consegue. Prima di dire la Regione Molise è inadempiente – prosegue Di Pasquale – i tecnici ministeriali dovrebbero poter trascorrere almeno qualche giorno nei nostri territori, magari in Altissimo Molise durante il periodo invernale. Allora probabilmente capirebbero quali sacrifici la gente è costretta a fare, malgrado ancora esistono presidi sanitari come quelli di Agnone, Larino e Vanafro. E quali sacrifici sarebbero costretti a patire qualora questi tre baluardi della sanità territoriale dovessero essere cancellati dalla mappa della sanità regionale e nazionale. La battaglia senza esclusione di colpi che il presidente Iorio sta combattendo sui tavoli romani andrebbe sostenuta. Invece è fortemente osteggiata. Ma quel che è più grave è che pur di osteggiarla, alcuni personaggi politici, al fine di indebolire politicamente il presidente Iorio, stanno sulle barricate a capeggiare una rivolta che se andasse in porto non condurrebbe ad una soluzione positiva per i presidi sanitari di Agnone, Larino e Vanafro. In fondo, questi personaggi vogliono che le tre strutture chiudano, non fosse altro per poter scaricare le colpe su chi, invece, vuole salvarle, anche a costo di entrare in rotta di collisione politica con il Governo “amico”. Ma i cittadini – conclude Di Pasquale – devono sapere chi vuole realmente salvare la sanità territoriale e chi, invece, vuole cancellarla per poter avere un ritorno politico-elettorale, anche a costo di passare sulle popolazioni di questi tre importanti centri del Molise”. (u.s.)

www.primapaginamolise.it

Sanità, Di Giacomo commenta il "falso scoop" di Astore

Ulisse Di Giacomo commenta l'intervento del senatore astore. Con grande enfasi, il Senatore Astore "legge" il verbale del Tavolo Tecnico interministeriale sulla proposta di riorganizzazione del sistema sanitario del Molise presentata dal Commissario Iorio. Un falso scoop, dal momento che si tratta di atti pubblici, ma buono per Astore per un intervento scomposto, offensivo e, soprattutto, pieno di falsità. Stiamo ai fatti. Sono tre, in particolare, i punti di criticità che i tecnici rilevano e rimproverano al Presidente Iorio, e cioè: 1) Non aver chiuso gli Ospedali di Venafro, Agnone e Larino; 2) Non aver ottenuto la firma sui contratti della Cattolica e del Neuromed; 3) Aver tentato di stabilizzare il personale precario medico e paramedico. Ebbene, è proprio così. E' la verità. Il Presidente Iorio, e con lui tutti noi, non permetterà mai che qualcuno possa pensare di chiudere strutture storiche, a valenza anche sociale, come gli Ospedali di Larino, Venafro e Agnone. Si dovranno riconvertire e riorganizzare, questo sì, ma non chiudere. Altrettanto bene ha fatto Iorio a non cedere alle pressioni delle strutture private, che negli ultimi anni sono diventate doppioni degli Ospedali erogando servizi sanitari già in essere dalla struttura pubblica, aggravando così la spesa sanitaria e contribuendo alla formazione e al consolidamento del disavanzo. E per quanto riguarda la stabilizzazione del personale precario, benissimo, non bene, ha fatto il Presidente della Regione Iorio a tentare di dare dignità al lavoro e alla vita di centinaia di lavoratori che ancora non riescono a raggiungere una stabilità lavorativa. Queste sono le "colpe" di Iorio, questi i motivi per i quali il Tavolo Tecnico continua a chiedere il suo commissariamento. E Astore è apertamente schierato a sostenere che Iorio venga sostituito, chiedendo in tutte le sedi, non solo in Molise, che venga nominato un commissario governativo che abbia i seguenti compiti: togliere a questa Regione la sua autonomia decisionale nella organizzazione del sistema sanitario; chiudere gli Ospedali di Larino, di Venafro e di Agnone, con tutte le conseguenze nefaste che questa decisione comporterebbe; firmare contratti capestro con le strutture private; sotterrare per sempre la possibilità di stabilizzare il personale precario. Questo vuole Astore, e non solo Astore; il resto sono chiacchiere al vento. Purtroppo per lui, però, la classe dirigente di questa Regione non permetterà mai che questo avvenga, ma continuerà a lottare in tutte le sedi affinché il Molise possa continuare ad autodeterminarsi nella costruzione di un sistema sanitario che, prima che ai numeri, dia attenzione soprattutto ai bisogni e alle necessità dei cittadini. Perché il diritto alla salute e a prestazioni sanitarie omogenee e di qualità è un diritto garantito dalla nostra Costituzione, e viene prima dei numeri e delle cifre.

www.primapaginamolise.it

Piano sanitario. Iorio è stato sconfessato ufficialmente. Lo scenario prossimo venturo delle imposte

Da Roma, si apprende che il Governo ha sconfessato, senza mezzi termini, la rimodulazione dell'offerta sanitaria predisposta in Molise dal Commissario Iorio. In proposito, è stato diffuso il verbale con cui i Ministeri della Salute e dell'Economia hanno bocciato l'efficacia del Piano di rientro dal deficit sanitario. Il documentato rivela che il buco ammonta a novanta milioni di euro

Se così fosse, si starebbe approssimando sempre di più l'inevitabile momento in cui dovrà disporsi - in forza di una legge - la lievitazione generale delle imposte, vuoi per le persone fisiche vuoi per le aziende e per i lavoratori autonomi. Naturalmente, la circostanza produrrebbe effetti deleteri, dal momento che si verificherebbe proprio alla vigilia della tornata elettorale regionale. Ecco perché il Presidente considera la cosa alla stregua di una vera e propria iattura, tant'è vero che sinora ha sempre dichiarato, coram populo, di volere scongiurare una tale evenienza. Ma, nel caso che quanto sopra paventato dovesse registrarsi per davvero, quale sarebbe lo scenario prossimo futuro?

I primi calcoli, redigibili in base alla vigente normativa ed alle ipotesi degli esperti, ammettono che il comune contribuente molisano dovrebbe porre mano al portafogli per attingervi almeno tre banconote da venti euro ognuna; e ciò a titolo di addizionale-irpef. Poi, dovrebbe aumentare l'Irap dovuta da chiunque sia titolare di un'attività produttiva e da ciascun lavoratore autonomo. Stavolta, si tratterà di sborsare un aumento più o meno pari a quarantacinque euro (che salirebbe a circa centotrenta per le società di persone, mentre - per le imprese di maggior peso - i numeri sarebbero molto più consistenti).

Insomma, se il Governo dovesse confermare questo suo orientamento, la crescita delle imposte verrebbe applicata in automatico; e riguarderebbe, oltre alla Regione Molise, quella campana, il Lazio e la Calabria. Ne riuscirebbe esclusa la Sicilia che, almeno sulla carta, avrebbe chiuso i conti della Sanità in attivo per ventisei milioni di euro. Purtroppo, per la ventesima regione, che demograficamente è inconsistente, il problema è grosso, dal momento che gli aumenti sopra ipotizzati sicuramente non sarebbero sufficienti a chiudere il buco con una pezza.

Come si ricorderà, gli incrementi in questione vennero imposti dall'ultima legge finanziaria con l'introduzione del cosiddetto "Patto per la Salute". Ecco perché, nel caso di conclamato disavanzo, scatterebbero automaticamente gli aggravii sulle addizionali Irpef (0,30 punti percentuali) ed Irap (0,15 punti percentuali).

In forza della normativa, chi abbia sforato in ordine alle spese per la Sanità non può più fruire del blocco; anzi, nel caso del tetto-Irap (4,82%), l'aliquota potrebbe salire sino al 4,97%. L'addizionale regionale Irpef (vale a

dire l'imposta corrisposta da ciascuno dei contribuenti che risiedono nel territorio regionale) si sommerebbe alle altre aliquote normalmente applicate dallo Stato. Attualmente, il Molise e le altre tre Regioni interessate applicano un'aliquota Irpef dell'1,40% (che quindi salirebbe a 1,70%).

Al contrario, le altre non potranno variare quelle praticate, perché queste ultime sono state "congelate" dalle recenti normative finanziarie. Cosicché si pagherà lo 0,9% in Basilicata, nelle Province autonome di Trento e di Bolzano, nel Friuli-Venezia Giulia, in Sardegna, in Toscana e nella Valle d'Aosta; mentre in altre le aliquote resteranno differenziate sulla scorta dei redditi percepiti da ciascun contribuente.

Al contrario dell'Irpef, l'Irap si applica alle attività produttive che hanno sede in una regione. Naturalmente, non concernono il "reddito" quanto piuttosto il "valore aggiunto". Per di più, il suo meccanismo non permette di scaricare determinati costi, tipo quello da lavoro o quelli derivanti da eventuali indebitamenti di gestione. Ne deriva che l'imposta deve essere versata da ciascuna impresa e da ogni lavoratore autonomo. Attualmente l'aliquota molisana è quella del 3,9; ma potrebbe salire al 4,05 con la possibilità che la lievitazione possa essere addirittura più consistente; mentre - per le grandi imprese e per le società di capitale con un imponibile medio di 727.000 euro - potrebbe verificarsi un aumento di 1.050 euro.

Secondo i dati forniti dal Ministero della salute, la Regione Molise, al quarto trimestre del 2009, presentava un risultato di gestione negativo di circa 90 milioni di euro. Tale importo, sommato al trascinarsi di una perdita 2008 di circa 30 milioni, portava ad un totale di disavanzo da coprire di circa 120 milioni, in parte coperto con gli aumenti già introdotti (Irap, Irpef, accisa sulla benzina, ecc.) che hanno permesso di conseguire maggiori entrate (40 milioni di euro). Ciò nonostante, è cosa pacifica che con tali somme non si riuscirebbe mai a coprire il black hole sanitario molisano.

Ma, se ai primi 67 milioni di euro si è potuto provvedere con l'utilizzo dei fondi FAS (sebbene destinati allo sviluppo delle aree più deboli del Molise), per il 2010 il Governo non intende elargire ulteriori regalie. Ed ecco perché parrebbe approssimarsi sempre di più l'aumento delle imposte e delle tasse. Ma, se non altro, gli importi che ne deriverebbero potrebbero servire almeno a coprire l'ulteriore disavanzo prodotto nell'anno 2010.

Claudio de Luca

La VOCE del Molise

www.lavocenuova.com

Anno I - numero 17

€ 1,20

Direttore Pasquale Di Bello

SEDE CAMPOBASSO Piazza Vittorio Emanuele 9 Tel. 0874.418100 - Fax 0874.96878 email: redazione@lavocenuova.com

Tutti i giorni: La Voce + Il Mattino; dal martedì al sabato: La Voce + Il Mattino + Italia Oggi; solo il sabato: La Voce + Il Mattino + Italia Oggi + Oggi; solo il lunedì: La Voce + Il Mattino + Il Mondo



Deficit. Scontro tra senatori sul piano di rientro. Il coordinatore del Pdl attacca: "Sei offensivo e dici falsità"

Sanità, Astore sfida Di Giacomo in Tv

La replica dell'ex Idv: "Sei tu a dire bugie ai molisani, confrontiamoci in televisione"
Pubblichiamo oggi la seconda parte del verbale redatto dai tecnici del Governo



I senatori Di Giacomo e Astore

CAMPOBASSO. Sul piano di rientro dal deficit della sanità è scontro tra i due senatori molisani. Ulisse Di Giacomo attacca Giuseppe Astore per le sue recenti prese di posizione: "Sei offensivo, dici falsità". L'ex esponente dell'Idv replica: "Sei tu a dire bugie ai molisani, sono pronto a confrontarmi con te in televisione". Oggi intanto "La Voce" prosegue con la pubblicazione del testo integrale del verbale redatto dai tecnici del governo.

SERVIZI ALL'INTERNO

Sanità, Di Giacomo bacchetta Astore

CAMPOBASSO. Ulisse Di Giacomo ha commentato l'intervento del senatore Astore. "Con grande enfasi, il Senatore Astore legge il verbale del Tavolo Tecnico interministeriale sulla proposta di riorganizzazione del sistema sanitario del Molise presentata dal Commissario Iorio. Un falso scoop, dal momento che si tratta di atti pubblici, ma buono per Astore per un intervento scomposto, offensivo e, soprattutto, pieno di falsità. Stiamo ai fatti. Sono tre, in particolare, i punti di criticità che i tecnici rilevano e rimproverano al Presidente Iorio, e cioè: non aver chiuso gli ospedali di Venafro, Agnone e Larino, non aver ottenuto la firma sui contratti della Cattolica e del Neuromed, aver tentato di stabilizzare il personale precario medico e paramedico. Ebbene, è proprio così. E' la verità. Iorio, e con lui tutti noi, non permetteremo mai che qualcuno possa pensare di chiudere strutture storiche, a valenza anche sociale, come gli ospedali di Larino, Venafro e Agnone. Si dovranno riconvertire e riorganizzare, ma non chiudere. Altrettanto bene ha fatto Iorio a non cedere alle pressioni delle strutture private, che negli ultimi anni sono diventate doppiopioni degli ospedali erogando servizi sanitari già in essere dalla struttura pubblica, aggravando così la spesa sanitaria e contribuendo alla formazione e al consolidamento del disavanzo. E per quanto riguarda la stabilizzazione del personale precario, benissimo, non bene, ha fatto il presidente

della Regione Iorio a tentare di dare dignità al lavoro e alla vita di centinaia di lavoratori che ancora non riescono a raggiungere una stabilità lavorativa. Queste sono le "colpe" di Iorio, questi i motivi per i quali il Tavolo Tecnico continua a chiedere il suo commissariamento. E Astore è apertamente schierato a sostenere che Iorio venga sostituito, chiedendo in tutte le sedi, non solo in Molise, che venga nominato un commissario governativo che abbia i seguenti compiti: togliere a questa Regione la sua autonomia decisionale nella organizzazione del sistema sanitario; chiudere gli Ospedali di Larino, di Venafro e di Agnone, con tutte le conseguenze nefaste che questa decisione comporterebbe; firmare contratti capestro con le strutture private; sotterrare per sempre la possibilità di stabilizzare il personale precario. Questo vuole Astore, e non solo Astore; il resto sono chiacchiere al vento. Purtroppo per lui, però, la classe dirigente di questa Regione non permetterà mai che questo avvenga, ma continuerà a lottare in tutte le sedi affinché il Molise possa continuare ad autodeterminarsi nella costruzione di un sistema sanitario che, prima che ai numeri, dia attenzione soprattutto ai bisogni e alle necessità dei cittadini. Perché il diritto alla salute e a prestazioni sanitarie omogenee e di qualità è un diritto garantito dalla nostra Costituzione, e viene prima dei numeri e delle cifre.

La VOCE

del Molise

Anno I - numero 17

www.lavocenuova.com

€ 1,20



0770203200008

direttore Pasquale Di Bello

EDIZIONE CAMPOBASSO Piazza Vittorio Emanuele 9 Tel. 0874.418100 - Fax 0874.96878 email: redazione@lavocenuova.com

Periodici: tutti i giorni: La Voce + Il Mattino; dal martedì al sabato: La Voce + Il Mattino + Italia Oggi; solo il sabato: La Voce + Il Mattino + Italia Oggi + Oggi; solo il lunedì: La Voce + Il Mattino + Il Mondo

Deficit. Scontro tra senatori sul piano di rientro. Il coordinatore del Pdl attacca: "Sei offensivo e dici falsità". Sanità, Astore sfida Di Giacomo in Tv

La replica dell'ex Idv: "Sei tu a dire bugie ai molisani, confrontiamoci in televisione".
Pubblichiamo oggi la seconda parte del verbale redatto dai tecnici del Governo.



I senatori Di Giacomo e Astore

CAMPOBASSO. Sul piano di rientro dal deficit della sanità è scontro tra i due senatori molisani. Ulisse Di Giacomo attacca Giuseppe Astore per le sue recenti prese di posizione: "Sei offensivo, dici falsità". L'ex esponente dell'Idv replica: "Sei tu a dire bugie ai molisani, sono pronto a confrontarmi con te in televisione". Oggi intanto "La Voce" prosegue con la pubblicazione del testo integrale del verbale redatto dai tecnici del governo.

SERVIZI ALL'INTERNO

Sanità, Di Giacomo bacchetta Astore

CAMPOBASSO. Ulisse Di Giacomo ha commentato l'intervento del senatore Astore. "Con grande enfasi, il Senatore Astore legge il verbale del Tavolo Tecnico interministeriale sulla proposta di riorganizzazione del sistema sanitario del Molise presentata dal Commissario Iorio. Un falso scoop, dal momento che si tratta di atti pubblici, ma buono per Astore per un intervento scomposto, offensivo e, soprattutto, pieno di falsità. Stiamo ai fatti. Sono tre, in particolare, i punti di criticità che i tecnici rilevano e rimproverano al Presidente Iorio, e cioè: non aver chiuso gli ospedali di Venafro, Agnone e Larino, non aver ottenuto la firma sui contratti della Cattolica e del Neuromed, aver tentato di stabilizzare il personale precario medico e paramedico. Ebbene, è proprio così. E' la verità. Iorio, e con lui tutti noi, non permetteremo mai che qualcuno possa pensare di chiudere strutture storiche, a valenza anche sociale, come gli ospedali di Larino, Venafro e Agnone. Si dovranno riconvertire e riorganizzare, ma non chiudere. Altrettanto bene ha fatto Iorio a non cedere alle pressioni delle strutture private, che negli ultimi anni sono diventate doppiopioni degli ospedali erogando servizi sanitari già in essere dalla struttura pubblica, aggravando così la spesa sanitaria e contribuendo alla formazione e al consolidamento del disavanzo. E per quanto riguarda la stabilizzazione del personale precario, benissimo, non bene, ha fatto il presidente

della Regione Iorio a tentare di dare dignità al lavoro e alla vita di centinaia di lavoratori che ancora non riescono a raggiungere una stabilità lavorativa. Queste sono le "colpe" di Iorio, questi i motivi per i quali il Tavolo Tecnico continua a chiedere il suo commissariamento. E Astore è apertamente schierato a sostenere che Iorio venga sostituito, chiedendo in tutte le sedi, non solo in Molise, che venga nominato un commissario governativo che abbia i seguenti compiti: togliere a questa Regione la sua autonomia decisionale nella organizzazione del sistema sanitario; chiudere gli Ospedali di Larino, di Venafro e di Agnone, con tutte le conseguenze nefaste che questa decisione comporterebbe; firmare contratti capestro con le strutture private; sotterrare per sempre la possibilità di stabilizzare il personale precario. Questo vuole Astore, e non solo Astore; il resto sono chiacchiere al vento. Purtroppo per lui, però, la classe dirigente di questa Regione non permetterà mai che questo avvenga, ma continuerà a lottare in tutte le sedi affinché il Molise possa continuare ad autodeterminarsi nella costruzione di un sistema sanitario che, prima che ai numeri, dia attenzione soprattutto ai bisogni e alle necessità dei cittadini. Perché il diritto alla salute e a prestazioni sanitarie omogenee e di qualità è un diritto garantito dalla nostra Costituzione, e viene prima dei numeri e delle cifre.

La VOCE del Molise

www.lavocenuova.com

Anno I - numero 17

€120



3770203200908

Direttore Pasquale Di Bello

SEDE CAMPOBASSO Piazza Vittorio Emanuele 9 Tel. 0874.418100 - Fax 0874.96878 email: redazione@lavocenuova.com

Uscita giornaliera: La Voce + Il Mattino; dal martedì al sabato: La Voce + Il Mattino + Italia Oggi; solo il sabato: La Voce + Il Mattino + Italia Oggi + Oggi; solo il lunedì: La Voce + Il Mattino + Il Mondo

L'editoriale

Le impronte sullo sfascio



PASQUALE DI BELLO

Con la sola eccezione di questo giornale (ma non ce ne siamo fatti una malattia), è stato diramato ieri a tutti gli organi di informazione un comunicato stampa del coordinatore regionale del Pdl, Ulisse Di Giacomo. Il senatore di Carovilli interviene sul tema Sanità e in particolare sulle considerazioni espresse dal compagno di scranno, Peppe Astore, sui rilievi effettuati dal Tavolo tecnico interministeriale costituito per monitorare le attività di rientro dal deficit sanitario. Con la consueta prosa a scoppio e detonazione, Di Giacomo fa la difesa d'ufficio (ma non potrebbe fare altro) del proprio compagno di partito, il pidellino Michele Iorio, che oltre ad essere presidente di questa Regione ne è anche commissario ad acta per la Sanità.

SEGUE A PAGINA 5

L'editoriale

Le impronte sullo sfascio

(segue dalla prima)

Astore, che non è certo uno che la manda a dire dietro, taglia corto: "Di Giacomo racconta bugie ai molisani che fortunatamente sono molto più avanti di lui"; poi rilancia: "Sfido Di Giacomo ad un confronto televisivo sul tema, così finalmente i molisani capiranno come stanno le cose". Di Giacomo, nella nota diramata (e che i lettori, nonostante i depistaggi, potranno leggere integralmente alle pagine interne), muove ad Astore un'accusa gravissima, quella di voler sottrarre alla "Regione la sua autonomia decisionale nella organizzazione del sistema sanitario". Come se ad organizzarlo, sinora, fossero stati i marziani. Solo infatti chi abbia vissuto gli ultimi dieci anni su Marte può non capire dinanzi a quale smaccata menzogna ci troviamo. L'autonomia decisionale della quale Di Giacomo va cianciando è pro-

prio quella di cui hanno disposto in dosi massicce sia Iorio, come presidente della Regione, sia lui stesso come assessore alla Sanità. Ma vi è di più. Da tempo immemore Di Giacomo è coordinatore regionale del partito di maggioranza relativa in Molise, per non dire di maggioranza assoluta essendo gli altri relegati ad un ruolo di contorno. Alleanza Nazionale ad esempio, il principale partito alleato di Forza Italia prima e poi socio cofondatore del Pdl, in Molise è stata meno che la dependance di Michele Iorio, un teatrino di camerati a squillo pronti al battitacchi al baciamano. Unica eccezione la base, fatta di militanti che la bandiera della Destra, in Molise come altrove, l'hanno sempre sventolata alta sopra le teste dei loro immeritati rappresentanti. Ma la Storia non l'ha mai fatta la base, e men che meno a destra. A determinare i destini di una comunità sono pochi papaveri messi a capo di qualcosa, spesso senza essere stati eletti da nessuno. Cooptati dall'alto, esattamente come è capitato al senatore Di Giacomo, coordinatore di Forza Italia e del Pdl per volere di Michele Iorio e ratifica di Silvio Berlusconi. I molisani, secondo Astore, "stanno più avanti di Di Giacomo", ed è

questa una teoria che ci sentiamo di sposare ma solo col beneficio dubbio. A Di Giacomo si può dare torto su ogni cosa, tranne che su una: il successo elettorale di Forza Italia prima e del Pdl poi in Molise che, ad ogni elezione, non vince ma stravinca. E allora il problema, per quel che ci riguarda, si trasferisce sul piano della comunicazione. Scontiamo in Molise l'assenza di una vera opposizione, essendocene una ma solo a livello nominale. Fatte le debite eccezioni, ci ritroviamo tra le mani una minoranza da operetta buona a leggere anch'essa lo spartito scritto da Iorio. Ci ritroviamo un Consiglio regionale che non è espressione del corpo elettorale, essendo stato stravolto da Iorio col meccanismo delle dimissioni obbligatorie per gli assessori; ci ritroviamo un assessore alla Sanità che è come la temperatura di Bolzano, non pervenuto; e ci ritroviamo pezzi di sinistra passati non solo dall'altra parte ma addirittura in ruoli governativi: il caso dell'assessore Cavaliere pensiamo abbia fatto scuola. Ci ritroviamo tutto questo ed altro ancora ma il Pdl continua a vincere con il tandem Iorio-Di Giacomo. E' evidente che chi ha ragioni per contrastarli o non riesce o non vuole co-

municarli. Per questo attendiamo la sfida Tv che Astore ha lanciato a Di Giacomo, poiché potrebbe essere un'occasione, più unica che rara, per spiegare ai molisani come stanno realmente le cose. Di Giacomo nell'esternazione di ieri, con evidente riferimento a Cattolica e Neuroromed, parla di strutture che nel corso degli anni sono diventati doppioni degli ospedali dimenticando che se c'è qualcosa di doppione in questa regione non sono le strutture private ma le doppie chirurgie o le doppie stroke unit, doppioni e triploni creati dal governo regionale. In una intervista che noi facemmo al professor Cristiano Huscher, e che non ci pare sia stata mai smentita o contestata, l'illustre chirurgo affermò cose gravissime sulla gestione della Sanità in Molise e puntò il dito in una sola direzione: quella di Iorio. Ma è un'accusa impropria, poiché Iorio in questi anni non è stato solo ma ha avuto in Di Giacomo un valido alleato, come guida del partito e come assessore alla Sanità. Oggi, sullo sfascio, le impronte digitali sono anche le sue.

Pasquale Di Bello

Il quadro è allarmante: c'è carenza di personale medico e di apparecchiature. E i cittadini sono disorientati

Agnone, reparto radiologia a rischio

Il primario amaro: "La situazione è disastrosa"

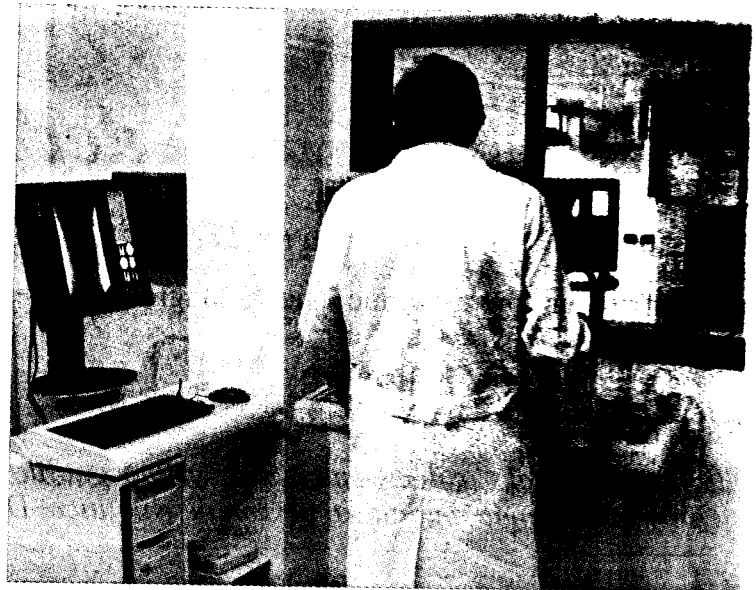


ADELINA ZARLENA

AGNONE. La sensazione che prevale è quella dell'incertezza. Si sta tutti ad aspettare che si arrivi ad una specie di conclusione o accordo sulla questione sanitaria che ha lanciato il Molise in un tunnel, da cui è difficile trovare l'uscita. Si cerca di capire se c'è una soluzione. E dall'altro lato, si teme che arrivi in fretta. Il tavolo tecnico con i ministri dell'Economia e della Salute ha stimato che le misure adottate dalla Regione Molise per sanare il deficit sanitario, sono insufficienti. A rischio la permanenza del commissario ad acta. E con lui, un ulteriore debito di circa 90 milioni di euro. Anche nel Reparto Radiologia del Caracciolo vige un clima titubante. Dal 1 luglio è stata soppressa la dirigenza, sostituita dal Direttore U.O.C. (Unità Operativa Complessa, ossia il Primario) di Isernia (il dott.

Giorgio Ianiro, che ora gestisce sia il presidio agnonese, che quello isernino). La notizia, raccontano i radiologi, è arrivata senza alcuna comunicazione ufficiale. Come è ormai noto, i due ospedali "periferici" di Agnone e Venafro costituiscono un unico polo sanitario con quello che ha sede nella centro di Provincia. Ma le news sembrano, a volte, spuntare dal nulla. La Radiologia ha oggi un personale medico ridotto. Ci sono solo due dottori che lavorano nel reparto, coadiuvati da 8 tecnici di radiologia sanitaria, un capo tecnico, un operatore (portantino), e un'infermiera addetta all'accettazione. «La situazione è disastrosa» - afferma il Primario - «non solo ad Agnone, ma anche ad Isernia e Venafro. I dottori sono pochi e pur essendoci i tecnici, non possono sostituire le loro attività.» La carenza di personale medico è un problema che riguarda tutti e tre i centri della Provincia di Isernia. Nella cittadina alto-molise-

sana e a Venafro ci sono solo 2 unità. Dice la Dott. Gemma Mele, che presta servizio ad Agnone: «Quando lavoriamo con i pazienti più difficili, non ho la necessaria assistenza infermieristica.» Inoltre, l'essere in pochi, comporta anche il non poter ricoprire tutti i turni di reperibilità. Secondo il contratto nazionale, ogni dirigente sanitario deve svolgere almeno 120 ore mensili, cioè 10 turni di 12 ore, ma i due radiologi riescono a riempire solo due settimane. Le altre due restano scoperte. «Dividersi in 2 le reperibilità è pesante» - racconta Giuseppe Paolantoni, uno dei due radiologi del Caracciolo - «C'è una carenza di risorse umane e anche di apparecchiature, che ormai non sono più adeguate alle esigenze diagnostiche. Sono vecchie.» Ogni anno i radiologi richiedono all'azienda sanitaria di sostituire le attrezzature ormai trapassate, ma dopo iniziali promesse, restano sempre le stesse. Spiega il Primario Ianiro: «Ci sono chiari di luna che non servono. Dopo 10 anni le apparecchiature sono tecnologicamente superate. Ma ormai non ci sono più soldi. Cosa possiamo sperare?» La situazione di incertezza ha creato disorientamento nei pazienti, che spesso non sanno più a quale struttura e a chi rivolgersi per le cure di cui hanno bisogno. I tempi di attesa per le prenotazioni si sono allungati. Ma secondo i dati rilevati dai medici di Radiologia, ad Agnone sarebbero comunque più veloci di Isernia e Venafro. Perché c'è meno gente. Anche se, ultimamente, molti pazienti del territorio più vicino ad Isernia o



Campobasso, si recano nel centro alto-molisano. Insomma, c'è un afflusso diverso. Mediamente, per poter fare una radiografia al Caracciolo bisogna attendere 13 giorni, per gli esami contrasto grafici 6, per la mammografia 52, per la TAC 4 e per l'ecografia 52. Il Dott. Ianiro descrive la complessità della condizione ospedaliera come un diluvio universale: «Anche ad Isernia il 31 ottobre potrebbero andar via altri due radiologi. Uno per la scadenza del contratto a tempo determinato. Un altro perché ha vinto un concorso in Piemonte ed è costretto ad trasferirsi, a causa dello scadere dell'aspettativa. Ma i radiologi sono rari, come le mosche bianche. È difficile trovarne, anche su tutto il territorio nazionale. Le Università sfornano pochi medici con queste specialistiche e quelli che ci sono, vengono assorbiti nelle grandi città. Qui in Molise, vengono solo quelli della zona. Ma, per esempio adesso, nelle scuole di specializzazione ci sono solo 4 o 5 ragazzi, che sono all'inizio del loro percorso di

studi.» Ianiro osserva che la crisi sanitaria ha investito tutte e tre le strutture ospedaliere, che potrebbero vedere i loro Reparti di Radiologia con la porta chiusa. «La situazione è peggiorata da aprile.» - specifica il Primario - «Da giugno a settembre, per assicurare le urgenze, ho dovuto fare 26 notti di guardia, senza ferie. Ma la mia paura è come utente. Nel 2011 andrò in pensione, e se avrò mal di pancia, per esempio, temo di non trovare i servizi adeguati alle cure. I problemi e le responsabilità sono triplicate.» I radiologi agnonesi rivendicano una maggiore sicurezza e tranquillità. «Se l'ospedale deve esistere» - dice la Dottoressa Mele - «devono essere presenti tutte le figure e tutte le unità operative al completo. Altrimenti, andiamo da un'altra parte.» Oggi la riunione ad Agnone con i vertici sanitari, per parlare della questione del reparto. Chissà se si riuscirà a cogliere qualche nuovo spunto o proposta, viste le difficoltà del momento e la mancanza di informazione

nei confronti dei cittadini. Intanto, Ianiro ribadisce l'importanza che il Caracciolo ha per il territorio alto-molisano: «L'Ospedale di Agnone era un gioiellino, il più ammirato ed è quello che sta pagando di più. Ora vogliono fare le nozze con i fichi secchi. In Italia, siamo al 63° posto per la vivibilità nel mondo, anche grazie alla sanità pubblica e vogliamo distruggerla? Questa batosta serve di lezione per gli sprechi del passato. Risparmiare è necessario ma non sull'essenziale. E il Caracciolo è fondamentale. La sanità dobbiamo sapercela guadagnare e conquistare. I vertici aziendali devono cercare di fare qualcosa.» È così, per i tagli non c'è soluzione, ma per i materiali di consumo all'interno delle strutture ospedaliere non ci sono limiti. «Se si vogliono utilizzare le risorse per i materiali che servono ai medici e al personale, non c'è alcun tipo di vincolo. Sta alla coscienza di chi ne fa uso, regolarsi con gli sprechi. Forse, oltre ai conti, qualcos'altro non torna.

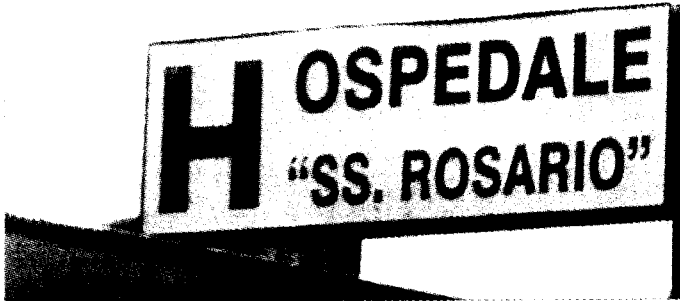


Il "Caracciolo" di Agnone

Venafro. La struttura è di facile accesso per l'utenza e fungerà da supporto ai medici di base. E i costi sono limitati

Ospedale, ambulatorio a regime

Riguarderà la prevenzione, la diagnosi e la cura dell'osteoporosi anche per i residenti delle regioni limitrofe



**SALVATORE
ROCCIA**

VENAFRO. Un centro di Diagnosi e Cura della osteoporosi che funziona a pieno ritmo. In ossequio ad una vecchia delibera della Regione Molise-Assessorato alle Politiche Sanitarie, Risorse Naturali e Tutela Ambientale, la Unità Operativa di Ortopedia e Traumatologia dell'ospedale venafrano diretta dal Dr. Enzo Bianchi, presentò il relativo progetto esecutivo. L'iniziativa era tesa a favorire la creazione di un centro che diventasse un polo di attrazione e di qualità non solo per il Molise ma anche per le popolazioni residenti

nelle regioni limitrofe come la Campania, il Lazio e l'Abruzzo. Con osteoporosi si intendono tutte le alterazioni patologiche consistenti in una diminuzione della quantità assoluta della massa ossea. Ciò comporta un grosso aumento del rischio frattura anche per traumi di intensità

normalmente non adeguata. L'interesse principale nella diagnostica dell'osteoporosi è quindi del centro realizzato a Venafro ma con ambulatorio anche ad Isernia presso il locale ospedale, è di individuare tempestivamente i pazienti a rischio, i quali, in un certo momento della

L'Unità operativa di Ortopedia e Traumatologia ha in cura presso il proprio ambulatorio circa mille pazienti per patologie legate alla malattia

vita presentano le condizioni che possano portare allo sviluppo di fratture e deformità scheletriche. L'interesse per questa malattia è andato aumentando di pari passo con l'aumento della durata media della vita. Nell'ospedale S.S. Rosario, su circa duemila ricoveri effettuati in un anno, si possono ricondurre a complicanze da osteoporosi circa 350 casi trattati chirurgicamente. Un 15% su un totale di mille interventi chirurgici. L'istituzione dell'ambulatorio di prevenzione, diagnosi e cura, di facile accesso per l'utenza e che funge

da supporto ai medici di base, rappresenta una efficace prevenzione della malattia nelle fasi meno gravi. Attualmente la Unità Operativa di Ortopedia e Traumatologia ha in cura presso il proprio ambulatorio circa mille pazienti per patologie collegate alla malattia. L'im-

portanza di avere in loco ma anche in sedi decentrate un servizio di diagnostica di laboratorio e radiologica idonee rende l'attivazione del servizio economicamente compatibile anche sotto il profilo della spesa. I costi sono molto limitati esistendo già ambito ASREM locali idonei, attrezzature e personale. Il Centro è diventato un polo di attrazione e di qualità non solo per il Molise ma anche per i residenti nelle regioni



Il Dottor Enzo Bianchi



Il Quotidiano

FONDATA DA GIULIO ROCCO

del Molise

* IL QUOTIDIANO DEL MOLISE - IL MESSAGGERO euro 1,00
REGIONE MOLISE - NON ACQUISTABILI SEPARATEMENTE
ZONA VASTO - SAN SALVO SOLO IL QUOTIDIANO euro 0,50

AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN COLFO

Sarà l'autopsia a chiarire la morte per 'dimagrimento'

Rinviata l'autopsia sulla 59enne di deceduta per intervento chirurgico. È slittata a ieri l'autopsia sul corpo della donna deceduta lunedì 18 ottobre nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Popoli. Ricordiamo che la donna, originaria di Pescara era stata sottoposta ad un intervento

chirurgico per la riduzione del peso nel reparto di chirurgia al San Timoteo di Termoli e al momento del trasporto in rianimazione all'ospedale di Popoli, presentava condizioni molto gravi.

Pare che la donna sia morta per setticemia dopo un intervento di resezione del colon.

Sabato, colpita da un malore, dopo il passaggio al pronto soccorso e ricoverata nel reparto di Medicina del Santo Spirito di Pescara, è stata trasferita al reparto di rianimazione di Popoli, per mancanza di posti, dove è morta domenica sera. La famiglia chiede chiarezza.

Ma dietro l'intoppo ci sono altre molteplici cause Sanità, black out delle prenotazioni Necessario resettare il sistema

Blocco delle prenotazioni per gli esami medici importanti. Ogni anno, la stessa storia. Da lunedì il sistema sarà sbloccato e sarà possibile prenotare le visite per l'anno 2011. Pare che da diversi anni accada che, intorno ai mesi di

settembre ed ottobre vengano bloccate le prenotazioni per le visite mediche nei poliambulatori del Basso Molise, nell'ospedale San Timoteo di Termoli e al Vietri di Larino. Come mai? Il problema, come sempre, consta di vari aspetti.

Uno di questi riguarda il sistema tecnico per le prenotazioni. Nel senso che è predisposto per accogliere le prenotazioni dal 1/01 al 31/12 dell'anno. Quindi, se dovessero terminare le date nel corso dell'anno disponibili per le visite non è possibile prenotare per l'anno dopo. Generalmente, da diversi anni, accade che dalla fine dell'estate in poi, siano già occupati tutti gli spazi per gli accertamenti medici da prenotare. E quindi, il sistema viene bloccato, in quanto bisogna attendere la conclusione dell'anno al fine di prenotare per l'anno successivo. Il problema è che in questo modo, le urgenze rischiano di trasformarsi in tragedie, o che bisogna rivolgersi alle strutture private di cui sono noti sia il costo elevato che l'impossibilità per tutti di accedervi. Un altro aspetto è inerente il full delle prenotazioni è che molte persone vogliono farsi visitare solo da alcuni specialisti molto ambiti per la loro professionalità e dall'agenda

stracolma per diversi mesi e quindi, per poter accedere alla visita devono prenotare per l'anno dopo. Ma problema ancor maggiore è che in molti reparti c'è un solo specialista. Come si fa a soddisfare le richieste dell'utenza di tutto il Basso Molise se c'è un solo medico specialista per reparto? Le cause principali sembrano la mancata assunzione di personale, che in alcuni settori si protrae da oltre 30 anni e l'assenza sul territorio di specialisti da assumere. Inoltre, diversi vanno in pensione, ma molti altri non vengono assunti anche perché non vengono emessi i concorsi pubblici necessari. E quindi si ripete la storia in cui sarebbe necessario più personale negli ospedali, ma non vengono emessi i concorsi pubblici e i giovani laureati con competenze specialistiche non trovando lavoro sono costretti ad andare fuori regione, di conseguenza se si potesse assumere non ci sarebbe il personale da immettere nelle strut-



ture.

Sembra inoltre che alle molte battaglie dei sindacati sanitari la Regione abbia risposto di non avere o fondi necessari per migliorare la situazione.

Ma una piccola buona notizia arriva dal poliambulatorio del vecchio ospedale: le prenotazioni sono state sbloccate e da lunedì si potrà prenotare per l'anno 2011.

T.T.

Due camici bianchi alla sbarra

Tornerà oggi in aula la vicenda che vede imputati di lesioni personali colpose un medico anestesista ed un infermiere in servizio, all'epoca dei fatti, presso il reparto di ortopedia dell'ospedale Cardarelli di Campobasso. Per la Procura avrebbero avuto un condotta causativa ed omissiva nel procedere ad un intervento di eterotrasfusione ematica in favore di un paziente che era stato sottoposto ad un intervento chirurgico all'anca. In sostanza, erroneamente, avrebbero utilizzato una sacca di sangue sbagliata, ossia di

diverso gruppo sanguigno, destinata ad un altro paziente ricoverato. Di qui la richiesta di responsabilità della Procura verso i due operatori sanitari che secondo l'accusa avrebbero agito con colpa professionale. In pratica, non avrebbero operato nel rispetto delle *leges artis*, ossia secondo le prescrizioni delle più avanzate conoscenze medico-scientifiche. Un comportamento quindi, per l'accusa negligente ed imprudente che avrebbe causato al paziente una grave malattia. Il paziente venne trasferito d'urgenza nel re-

parto rianimazione dove restò per un mese.

Il suo calvario poi continuò come degente in un altro reparto fino all'aprile del 2005 (l'intervento all'anca era stato eseguito a febbraio).

L'infermità ha dunque richiesto cure mediche e pratiche fisioterapiche. La storia, come detto, oggi tornerà nell'aula del Palazzo di Giustizia. A difendere i due operatori sanitari gli avvocati Claudio Neri ed Antonio Biello. Oggi saranno ascoltati altri due consulenti.

ddg

Uno studio di Intesa San Paolo ci premia con la *medaglia d'oro*. E Iorio torna a difendere le sue scelte

CAMPOBASSO.

Lontana anni luce dai casi di malasanità, che accomuna tristemente le altre regioni del Sud, la sanità molisana conquista il primato anche su quelle del Centro e del Nord. Ad assegnarle la 'medaglia d'oro' è uno studio di Intesa San Paolo che premia l'elevata qualità degli ospedali e le prestazioni qui erogate grazie anche ad apparecchiature diagnostiche di buon livello. E così il Molise si piazza prima di Umbria e Valle d'Aosta (rispettivamente seconda e terza in graduatoria). E fa meglio anche di Emilia Romagna, Lazio e Trentino. Solo a metà della classifica la ricca Lombardia e le due regioni leghiste Veneto e Piemonte. In fondo Campania, Sardegna, Puglia, Basilicata e Calabria. Dove si trovano più spesso strutture obsolete, inefficienze e tanti costi extra.

Per questo motivo, la 'leadership' conquistata dalla nostra regione costituisce un'ineiezione di fiducia dopo lo 'stop' inflitto dai tecnici del Ministero al Piano di rientro dal deficit. Non a caso la *good news* è stata commentata positivamente dal governatore, nonché commissario ad acta, Michele Iorio. "Un'ennesima voce di prestigio che certifica che la nostra regione ha una buona sanità, coerente con le proprie specifiche territoriali e demografiche e con costi sostanzialmente appropriati". Auspicando poi un maggiore interesse a questa notizia da parte di tutto il mondo politico-regionale, il presidente Iorio difende la bontà del suo operato nei tavoli tecnici nazionali dove, invece, "ci si ostina a volerle imporre logiche ragionieristiche



Il governatore Iorio

che di tagli di servizi, di ridimensionamento delle pre-

Sanità e infrastrutture Molise primo in Italia

stazioni e di chiusure di ospedali. Logiche che noi, sulla lettura delle esigenze del territorio, abbiamo rifiutato scrivendo un Piano di riordino del sistema che tiene conto delle richieste di sanità dei cittadini e di quan-

to di buono e di necessario, in questo settore, già vi è nella nostra regione".

Iorio, poi, sottolinea ancora che il Piano di rientro "non rinuncia a costruire il futuro, a riorganizzare il sistema con logiche di effi-

cientismo e a coordinare le strutture pubbliche con quelle privando revisionando le modalità di fornitura di prestazioni tra la rete ospedaliera e quella territoriale". Infine, il presidente rivolge un appello all'unità delle forze

politiche e di tutti i molisani "per vincere questa battaglia". Altrimenti "si assisterà solo alle solite proteste-pura speculazione politica per fare propaganda in vista delle elezioni".

S.

Il senatore Di Giacomo attacca Astore. Il consigliere Di Pasquale contro i tecnici del ministero

Piano di rientro, levata di scudi per il commissario



Il consigliere Di Pasquale

CAMPOBASSO. Levata di scudi in difesa del governatore Iorio dopo il duro attacco del senatore Giuseppe Astore. Al vetriolo le parole del coordinatore regionale del Pdl Ulisse Di Giacomo, che definisce l'intervento di Astore "scomposto, offensivo e pieno di falsità".

Inoltre, aggiunge, "il presidente Iorio, e con lui tutti noi, non permetterà mai che qualcuno possa pensare di chiudere strutture storiche, a valenza anche sociale, come gli ospedali di Larino, Venafro e Agnone. Si dovranno riconvertire e riorganizzare, ma non chiudere". A detta del senatore, poi, il commissario ad acta "bene ha fatto a non cedere alle pressioni delle strutture private, che negli ultimi anni sono diventate doppiopioni degli ospedali, aggravando

così la spesa sanitaria". Di Giacomo, poi, sostiene anche le scelte sulla stabilizzazione del personale. "E Astore - afferma - è apertamente schierato a sostenere che Iorio venga sostituito, chiedendo in tutte le sedi, non solo in Molise, che venga nominato un commissario governativo che abbia i seguenti compiti: togliere a questa Regione la sua autonomia decisionale nella organizzazione del sistema sanitario; chiudere gli ospedali di Larino, di Venafro e di Agnone; firmare contratti capetto con le strutture private; sotterrare per sempre la possibilità di stabilizzare il

personale precario. Questo vuole Astore, e non solo Astore; il resto sono chiacchiere al vento. Purtroppo per lui, però, la classe dirigente di questa Regione non permetterà mai che questo avvenga, ma continuerà a lottare in tutte le sedi".

Non risparmia, invece, critiche ai tecnici del Ministero il consigliere Camillo Di Pasquale. "Il mero calcolo ragionieristico che stanno attuando è quel che di più sbagliato si possa usare in questi frangenti. Infatti, si non guarda alla situazione geografica di una regione, ma alla conclusione di un percorso pretta-

mente economico/finanziario. E non importa se ciò significa mettere a rischio, definitivamente, la salute pubblica e la già difficile vivibilità di popolazioni che non hanno il privilegio di vivere in territori dove la mobilità non rappresenta un problema". Inoltre, Di Pasquale chiede il sostegno per "la battaglia senza esclusione di colpi che il presidente Iorio sta combattendo sui tavoli romani". Invece, "è fortemente osteggiata. Ma quel che è più grave è che pur di osteggiarla, alcuni personaggi politici, al fine di indebolire politicamente il presidente Iorio, stanno sulle bar-



Il senatore Di Giacomo

ricate a capeggiare una rivolta che se andasse in porto condurrebbe ad una soluzione positiva per i presidi sanitari di Agnone, Larino e Venafro. In fondo, questi personaggi vogliono che le strutture chiudano, non fosse altro per poter scaricare le colpe, invece, vuole salvarle anche a costo di entrare in rotta di collisione politica con il Governo 'amico'".

CRO: **SANITA'**

2010-10-21 18:36

SANITA': MOLISE; IORIO, E' BUONA E CON COSTI APPROPRIATI

PRESIDENTE GIUNTA COMMENTA PRIMATO DA STUDIO INTESA SAN PAOLO

CAMPOBASSO

(ANSA) - CAMPOBASSO, 21 OTT - Il Molise "é una regione con una buona sanità, coerente con le proprie specifiche territoriali e demografiche, e con costi sostanzialmente appropriati". Lo afferma il presidente della regione commentando uno studio di Intesa Sanpaolo sulle infrastrutture sanitarie, dal quale emerge che il Molise è la regione più virtuosa d'Italia per l'opportuno dimensionamento tra strutture sul territorio e abitanti.

"Quanto riportato dallo studio - ha aggiunto Iorio - conferma quello che da tempo sosteniamo come Governo regionale, per la verità in solitudine, nei tavoli tecnici nazionali che si ostinano a volerci imporre logiche ragionieristiche di tagli di servizi, di ridimensionamenti di prestazioni e di chiusure di ospedali. Logiche che noi, sulla base di dati matematici ed economici, oltre che sulla lettura delle esigenze del territorio, abbiamo rifiutato, scrivendo un Piano di Riordino del sistema che tiene conto delle richieste di sanità dei cittadini e di quanto di buono e di necessario, in questo settore, vi è già nella nostra regione".

"Un Piano - ha poi spiegato Iorio - che però non rinuncia a costruire il futuro, a riorganizzare il sistema con logiche di efficientismo e a coordinare le strutture pubbliche con quelle private revisionando le modalità di fornitura di prestazioni tra la rete ospedaliera e quella territoriale. Mi auguro che questa volta le risultanze di questo studio abbiano buona diffusione e buona considerazione sia nel mondo politico e che della comunicazione". Iorio ha detto che "la battaglia che il Governo regionale sta combattendo per far valere il diritto del Molise ad avere una sanità moderna e coerente con le proprie peculiarità, appartiene a tutti i molisani e a tutte le forze partitiche e ai movimenti di opinione che si sono interessati al tema. Sono convinto - ha concluso - che l'unità di posizioni ci farà vincere questa sfida, diversamente assisteremo solo alle solite proteste di pura speculazione politica per fare propaganda in vista delle elezioni". (ANSA).

COM-AND/RST

S43 QBKX

SANITA': DISGUIDO FA BLOCCARE PRENOTAZIONI IN ASREM TERMOLI**TERMOLI (CAMPOBASSO)**

(ANSA) - TERMOLI (CAMPOBASSO), 21 OTT - Blocco di tutte le prenotazioni per gli esami diagnostici all'ospedale "San Timoteo" di Termoli a causa di un disguido dovuto a un "difetto di comunicazione". La paralisi ha suscitato proteste e non poche polemiche, con Rifondazione Comunista che aveva già annunciato un volantinaggio, domani, davanti ai cancelli del nosocomio. L'Osservatorio sulla qualità dei servizi sanitari ha accertato la causa del problema, dovuto a "un ritardo di comunicazione, da parte dell'Asrem di Termoli alla Molise dati, del calendario delle prenotazioni del 2011". A causa del disguido erano state bloccate le prenotazioni di tutti gli esami diagnostici. "Abbiamo sollecitato l'Asrem di Termoli a comunicare subito il calendario per le prenotazioni del 2011 alla Molise Dati, società informatica della Regione - ha spiegato il direttore dell'Osservatorio sulla qualità dei servizi sanitari, Alberto Montano -, per cui già sabato si provvederà alla soluzione del ritardo e da lunedì prossimo, 25 ottobre, sarà possibile riprendere, nell'azienda sanitaria di Termoli, l'attività di prenotazione di ecografie, mammografie e di tutti gli altri esami diagnostici oggi bloccati". Restano, comunque, i lunghi tempi di attesa per alcuni accertamenti. L'ultimo caso riguarda l'ecocardiografia chiesta da ventiquattrenne. Il giovane, recatosi allo sportello Asrem, è stato invitato a tornare a fine mese per prenotare l'esame, con molta probabilità, per il gennaio 2011. "Ho dei dolori al petto - racconta lui - e dovrei fare questo accertamento urgente. Il ticket costa 40 euro, ma dovrei attendere gennaio. Pagando interamente la prestazione, che presso una struttura privata costa 60 euro, posso farlo entro pochi giorni". (ANSA).

YM8-SAS/RST

S43 QBKX

SANITA': PDL, NON SARANNO CHIUSE STRUTTURE STORICHE**CAMPOBASSO**

(ANSA) - CAMPOBASSO, 21 OTT - Il coordinatore regionale del PdL e senatore molisano, Ulisse Di Giacomo, assicura che "il presidente Iorio, e con lui tutti noi, non permetterà mai che qualcuno possa pensare di chiudere strutture storiche, a valenza anche sociale, come gli ospedali di Larino, Venafro e Agnone.

L'intervento è in replica ad alcune dichiarazioni del senatore Giuseppe Astore (Gruppo Misto) relative ai contenuti del verbale del Tavolo tecnico interministeriale sugli adempimenti al Piano di rientro per il disavanzo sanitario della Regione Molise.

Di Giacomo evidenzia le criticità sollevate al Governatore molisano dai tecnici dei ministeri della Salute e dell'Economia: "Non aver chiuso gli ospedali di Venafro, Agnone e Larino; non aver ottenuto la firma sui contratti della Cattolica e del Neuromed; aver tentato di stabilizzare il personale precario medico e paramedico".

"Il presidente Iorio, e con lui tutti noi - sottolinea Di Giacomo - non permetterà mai che qualcuno possa pensare di chiudere strutture storiche, a valenza anche sociale, come gli ospedali di Larino (Campobasso, Venafro (Isernia) e Agnone (Isernia). Si dovranno riconvertire e riorganizzare, questo sì, ma non chiudere.

Altrettanto bene ha fatto Iorio a non cedere alle pressioni delle strutture private, che negli ultimi anni sono diventate doppiopioni degli ospedali erogando servizi sanitari già in essere dalla struttura pubblica, aggravando così la spesa sanitaria e contribuendo alla formazione e al consolidamento del disavanzo".

"Per quanto riguarda la stabilizzazione del personale precario - prosegue il senatore - Iorio ha fatto benissimo a tentare di dare dignità al lavoro e alla vita di centinaia di lavoratori che ancora non riescono a raggiungere una stabilità lavorativa". (ANSA).

YM9-AND/

S43 QBKX